

La riunione di Roma seguita di ora in ora a Verbania e Vercelli

Gli operai Montefibre: primo successo

Ieri pomeriggio alle 18 riconsegnati i «cartellini» che erano stati ritirati durante la notte di giovedì - Oggi a Torino si riuniscono i rappresentanti delle Regioni in cui vi sono insediamenti Montedison - Deciso il presidio, a partire da domani, di tutti i cotonifici Valle Susa

Dal nostro inviato

TORINO, 22. Gli oltre quattromila lavoratori delle fabbriche della Montefibre di Verbania-Pallanza e di Vercelli contro quali nella notte di giovedì e venerdì il monopolio Montedison ha messo in atto il vergognoso colpo di mano tentando di chiudere le fabbriche stesse hanno seguito oggi di ora in ora le varie fasi della riunione che si è svolta a Roma tra i padroni, il governo e i sindacati.

I due consigli di fabbrica hanno mantenuto uno stretto collegamento telefonico con Roma: «Abbiamo già ricevuto tre telefonate dalla sede della riunione», ci ha detto all'18 Bruno Guidolin, l'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento vercellese. Chi telefona da Roma è il segretario della FILCEA di Vercelli, Corallo. «Abbiamo già ricevuto una notizia che i lavoratori si aspettavano - il ritiro della serrata - è giunta a Vercelli poco dopo le 17. «Della riunione - ha proseguito Guidolin - sin da stamane ab-

biamo informato tutti i lavoratori dello stabilimento con brevi assemblee di reparto».

L'esecutivo del consiglio di fabbrica, subito dopo la notizia del ritiro della serrata giunta da Roma, ha convocato un incontro con la direzione dello stabilimento. «La direzione - ci ha detto Guido-

lin - ha confermato che a partire dalle 18 saranno rimessi ai loro posti tutti i cartellini degli operai e che la produzione sarà ripresa regolarmente. In fabbrica c'è soddisfazione. «Abbiamo ottenuto - ci dicono altri membri del consiglio di fabbrica - un importante risultato anche se rimangono aperti i problemi delle prospettive produttive. La produzione è ripresa ufficialmente alle 18. Ma gli stabilimenti a ciclo continuo avevano lo stesso per tutta la giornata di oggi, come sempre da giovedì notte, continuando a produrre poliestere e altre fibre chimiche. Tutto è proceduto regolarmente. «Si sono verificati alcuni incidenti tecnici - ci ha detto ancora Guidolin - ma che rientrano nella norma, in quanto si erano già verificati diverse volte in passato. Sono stati quindi risolti senza difficoltà».

La stessa situazione a Verbania. «I lavoratori mentre continuavano la produzione di nylon aspettavano il ritiro della serrata in regione», ci ha detto il compagno onorario Tomini, giunto in fabbrica a testimoniare la presenza del Pci accanto ai lavoratori impegnati a respingere l'adduzione del posto di lavoro e all'economia della città (la chiusura della Montefibre sarebbe una sciagura per Verbania che ha già sopportato negli ultimi mesi una integrazione licenziamenti, chiusure: dalla fabbrica di birra, a quella di nastri, dalla filatura del Toce alla Unione manifatture, dalla fabbrica di cappelli a quella di spazzole».

Le telefonate da Roma sono arrivate quasi ogni mezz'ora (il segretario del sindacato chimico, Ferini, che chiamava il consiglio di fabbrica a Vercelli, il consiglio di fabbrica ha prontamente informato tutti i lavoratori sugli sviluppi della riunione romana. Il lavoro è stato ripreso e per tutta la giornata di oggi nello stabilimento di Verbania si è avuta visivamente la prova della dimensione della solidarietà e della mobilitazione di tutta la città».

Il consiglio comunale ha proseguito nella sua riunione «permanente» nella portinella dello stabilimento, mentre davanti al cancello, sulla strada, nonostante il freddo, costante è stata la presenza di lavoratori di altre fabbriche, di cittadini, di giovani, di rappresentanti politici, di organizzazioni democratiche.

La telefonata da Roma con la notizia che la situazione si era sbloccata è arrivata a Verbania alle 17 e 25, e i cartellini e i cartellini e i cartellini sono stati riconsegnati. «Con il lavoro, continuando a produrre, abbiamo dato un colpo a chi voleva chiudere la fabbrica piena notte, rovinando tutti gli impianti».

In serata i lavoratori di Verbania si sono riuniti in assemblea. Dopo il primo successo di oggi contro le provocatorie decisioni della Montedison, è stata presentata una proposta per ottenere un chiarimento politico definitivo sulla natura pubblica della Montedison, la quale deve svolgere un ruolo positivo, al servizio del paese nel settore della chimica.

Per questo domani, martedì, a Torino si riuniranno tutti le regioni nei cui territori sono insediamenti della Montedison. La riunione inizierà alle 15 nella sede della giunta regionale piemontese, in piazza Castello. Hanno già annunciato la loro presenza, oltre alla regione Piemonte, le regioni Lombardia (che sarà rappresentata dal presidente Goffardi), Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Straniero. Anche in altre tre regioni meridionali: Abruzzo, Campania e Sardegna.

Ci sono infine da segnalare altre notizie di lotta nelle fabbriche piemontesi della Montedison: 1800 lavoratori della Montefibre di Ivrea hanno oggi effettuato scioperi di un'ora per turno con assemblee di tutto l'itinerario della fabbrica. Si sono riuniti inoltre i consigli di fabbrica dei cotonifici Valle Susa, che la Montedison vuole chiudere a fine anno. Gli operai hanno già annunciato fabbriche dopodomani, vigilia di Natale. Il lavoro sarà interrotto alle 14 (nella stabilimento di Lanzo alle 22). Da quel momento inizierà il presidio delle fabbriche. A Rivarolo, dove si trova il più grosso stabilimento Valle Susa con 1300 operai, il giorno dopo, mercoledì 24, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 25, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 26, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 27, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, domenica 28, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, lunedì 29, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, martedì 30, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, mercoledì 31, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 1° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 2° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 3° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, domenica 4° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, lunedì 5° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, martedì 6° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, mercoledì 7° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 8° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 9° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 10° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, domenica 11° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, lunedì 12° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, martedì 13° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, mercoledì 14° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 15° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 16° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 17° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, domenica 18° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, lunedì 19° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, martedì 20° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, mercoledì 21° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 22° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 23° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 24° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, domenica 25° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, lunedì 26° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, martedì 27° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, mercoledì 28° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, giovedì 29° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, venerdì 30° gennaio, un'ora di sciopero. Il giorno successivo, sabato 31° gennaio, un'ora di sciopero.

Inaccettabili per la FULAT nuovi rinvii per la vertenza del trasporto aereo

Il Direttivo nazionale della FULAT (Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo) ha chiesto al governo che nell'incontro del 29 prossimo esprima «in ogni caso una precisa posizione sulla vertenza del trasporto aereo», avvertendo che a distanza di dieci mesi dall'apertura della stessa «non accetterà alcun tipo di rinvio». La federazione ha chiesto una ulteriore atto di responsabilità ha deciso inoltre «la sospensione di ogni azione sindacale negli aeroporti», riservandosi, dopo una responsabile valutazione delle proposte del governo, di decidere, nella riunione del 29, se accettare o meno l'offerta di lavoro fissata per il 30 dicembre, le eventuali successive forme di lotta, in appoggio agli obiettivi di riforma e contrattazione.

La FULAT ha assunto un atteggiamento critico nei confronti del governo per avere rinviato l'incontro fissato per sabato scorso. «L'offerta di lavoro è un aggiornamento di tre giorni) al 29. La nuova dilazione ha provocato sabato scorso un inasprimento dello stato di agitazione della categoria. In alcuni casi, in particolare negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, a opera di Liniate a Milano, gruppi di lavoratori esasperati dall'atteggiamento del governo, hanno protratto fino a mezzanotte lo sciopero di due giorni, prima della FULAT creando notevoli disagi ai passeggeri e serie difficoltà al traffico aereo».

Anche da qui il richiamo dei sindacati unitari al governo a fornire, in occasione del prossimo incontro, proposte precise. La vertenza afferma il Direttivo della FULAT «può essere infatti sbloccata con una ragionevole mediazione del governo. La valutazione della FULAT è positiva e nella misura in cui non venga pregiudicato l'obiettivo dell'unità contrattuale e degli elementi centrali della piattaforma FULAT. Ha deciso anche, «stante la mancata convocazione da parte del ministero dei Trasporti per la definizione negoziata dell'assetto unitario e pubblico degli aeroporti romani», di proclamare uno sciopero di tre giorni, evidente però che sono aumentate le difficoltà di arrivare ad una conclusione rapida e innanzi tutto adeguata dei lavori».

Il piano energetico oggi al CIPE

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) si riunirà oggi alle ore 9, due ore prima del consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi. Al primo punto dell'ordine del giorno della seduta figura l'esame del programma energetico nazionale, che già è stato discusso in una precedente riunione del comitato e che attende l'approvazione definitiva. Gli altri punti all'ordine del giorno riguardano i programmi di ricerca applicata da finanziare sul fondo IMI; la revisione e l'integrazione di materia di prezzi dei prodotti medicinali; il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera.

Si prepara il Natale dentro la «Harry's moda»

La duemila ragazze della Harry's moda si preparano a trascorrere il Natale nella fabbrica occupata. Sabato scorso centinaia di operai hanno manifestato davanti al teatro Politeama (dove era in corso una manifestazione per la consegna di un premio cinematografico) raccogliendo la solidarietà di registi e attori (nella foto si riconoscono Luigi Vanneuichi e il regista Squitieri). Si estende anche la mobilitazione dei partiti e delle forze democratiche a sostegno della lotta delle duemila operai. Ieri sera si è svolta una riunione tra i partiti e le organizzazioni sindacali mentre per oggi è prevista una riunione con le amministrazioni comunali interessate alla vertenza. Dal canto suo la Federazione del Pci ha reso noto un documento nel quale si richiama fermamente il governo al rispetto degli impegni a garanzia dell'occupazione.

I FONDI DELLA LEGGE SPECIALE SONO ESAURITI IN CALABRIA SI MINACCIA IL LICENZIAMENTO DI CIRCA 13 MILA LAVORATORI FORESTALI



Drammatica situazione in tutta la regione - Occupati numerosi comuni - Scioperi a San Giovanni in Fiore e Lungro - Chiesta l'utilizzazione dei fondi in mano alla Cassa per il Mezzogiorno - Dichiarazione del segretario regionale PCI, Ambrogio - Vogliono chiudere le Smalterie di Bassano (Vicenza)

La produzione industriale ridotta a ottobre del 5,4%

La produzione industriale in ottobre ha registrato un calo consistente, -5,4% rispetto allo stesso mese del 1974. Complessivamente, l'indice della produzione industriale dei primi dieci mesi del 1975 segna una diminuzione del 11,4% rispetto al periodo gennaio-ottobre del 1974.

Si riunisce oggi la commissione per le partecipazioni statali

Dopo Chiarelli e Piga si è dimesso anche Amato. Dopo le dimissioni del presidente Chiarelli e del vice presidente Piga, dalla commissione ministeriale per il riordinamento delle partecipazioni statali si dimette anche il socialista Amato. In una lettera inviata al ministro delle PPS, Bisaglia, il professor Amato (le cui dichiarazioni statali si dimettono) si dimette perché sono aumentate le difficoltà di arrivare ad una conclusione rapida e innanzi tutto adeguata dei lavori.

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Le banche corrono dietro alla speculazione

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Dal nostro corrispondente

SIENA, 22. La politica del Pci nel settore bancario è stata discussa al convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi.

Il compagno Susi ha introdotto temi specifici dell'intervento del credito nell'attività edilizia evidenziando che attualmente non favorisce lo sviluppo di una edilizia accessibile al più del credito ordinario che ha perduto il suo carattere originario ed è oggi ancorato ad accertamenti nei confronti del cliente che tengano conto esclusivamente della redditività della operazione per la banca; del suo infatti fino ad ora finanziati con le cartelle fondiarie prevalentemente le abitazioni di lusso e non l'edilizia popolare, le autostrade e non i trasporti pubblici, spesso le più frenate speculazioni invece di quelle attività funzionali alla realtà del paese. A questa logica ha risposto anche il Monte dei Paschi di Siena.

E' da queste considerazioni che i comunisti sentono la necessità di rinnovare la gestione della banca, assicurando alla Deputazione del Monte dei Paschi un ruolo effettivo nelle scelte fondamentali di politica creditizia, nel rinnovamento delle strutture organizzative, dei metodi di gestione, della formazione dei quadri, instaurando un rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali. Il merito delle assunzioni dei dipendenti, ad esempio, fino ad oggi ha corrisposto ad interessi clientelari.

Perché la Deputazione possa assolvere a questi importanti compiti - si è detto al convegno di Chianciano - è necessario che i membri eletti dagli enti locali mantengano il più stretto collegamento con gli enti stessi».

Concludendo, il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del Gruppo del credito, ha ricordato che il punto di fondo è quello del ribaltamento dell'attuale politica economica governativa che ha sempre privilegiato il momento monetario e creditizio ad una reale politica di programmazione. Oggi la politica monetaria e creditizia deve far invece da supporto ad una programmazione economica che cambi l'attuale modello di svilup-

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Le banche corrono dietro alla speculazione

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Dal nostro corrispondente

SIENA, 22. La politica del Pci nel settore bancario è stata discussa al convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi.

Il compagno Susi ha introdotto temi specifici dell'intervento del credito nell'attività edilizia evidenziando che attualmente non favorisce lo sviluppo di una edilizia accessibile al più del credito ordinario che ha perduto il suo carattere originario ed è oggi ancorato ad accertamenti nei confronti del cliente che tengano conto esclusivamente della redditività della operazione per la banca; del suo infatti fino ad ora finanziati con le cartelle fondiarie prevalentemente le abitazioni di lusso e non l'edilizia popolare, le autostrade e non i trasporti pubblici, spesso le più frenate speculazioni invece di quelle attività funzionali alla realtà del paese. A questa logica ha risposto anche il Monte dei Paschi di Siena.

E' da queste considerazioni che i comunisti sentono la necessità di rinnovare la gestione della banca, assicurando alla Deputazione del Monte dei Paschi un ruolo effettivo nelle scelte fondamentali di politica creditizia, nel rinnovamento delle strutture organizzative, dei metodi di gestione, della formazione dei quadri, instaurando un rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali. Il merito delle assunzioni dei dipendenti, ad esempio, fino ad oggi ha corrisposto ad interessi clientelari.

Perché la Deputazione possa assolvere a questi importanti compiti - si è detto al convegno di Chianciano - è necessario che i membri eletti dagli enti locali mantengano il più stretto collegamento con gli enti stessi».

Concludendo, il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del Gruppo del credito, ha ricordato che il punto di fondo è quello del ribaltamento dell'attuale politica economica governativa che ha sempre privilegiato il momento monetario e creditizio ad una reale politica di programmazione. Oggi la politica monetaria e creditizia deve far invece da supporto ad una programmazione economica che cambi l'attuale modello di svilup-

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Le banche corrono dietro alla speculazione

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Dal nostro corrispondente

SIENA, 22. La politica del Pci nel settore bancario è stata discussa al convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi.

Il compagno Susi ha introdotto temi specifici dell'intervento del credito nell'attività edilizia evidenziando che attualmente non favorisce lo sviluppo di una edilizia accessibile al più del credito ordinario che ha perduto il suo carattere originario ed è oggi ancorato ad accertamenti nei confronti del cliente che tengano conto esclusivamente della redditività della operazione per la banca; del suo infatti fino ad ora finanziati con le cartelle fondiarie prevalentemente le abitazioni di lusso e non l'edilizia popolare, le autostrade e non i trasporti pubblici, spesso le più frenate speculazioni invece di quelle attività funzionali alla realtà del paese. A questa logica ha risposto anche il Monte dei Paschi di Siena.

E' da queste considerazioni che i comunisti sentono la necessità di rinnovare la gestione della banca, assicurando alla Deputazione del Monte dei Paschi un ruolo effettivo nelle scelte fondamentali di politica creditizia, nel rinnovamento delle strutture organizzative, dei metodi di gestione, della formazione dei quadri, instaurando un rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali. Il merito delle assunzioni dei dipendenti, ad esempio, fino ad oggi ha corrisposto ad interessi clientelari.

Perché la Deputazione possa assolvere a questi importanti compiti - si è detto al convegno di Chianciano - è necessario che i membri eletti dagli enti locali mantengano il più stretto collegamento con gli enti stessi».

Concludendo, il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del Gruppo del credito, ha ricordato che il punto di fondo è quello del ribaltamento dell'attuale politica economica governativa che ha sempre privilegiato il momento monetario e creditizio ad una reale politica di programmazione. Oggi la politica monetaria e creditizia deve far invece da supporto ad una programmazione economica che cambi l'attuale modello di svilup-

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Le banche corrono dietro alla speculazione

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Dal nostro corrispondente

SIENA, 22. La politica del Pci nel settore bancario è stata discussa al convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi.

Il compagno Susi ha introdotto temi specifici dell'intervento del credito nell'attività edilizia evidenziando che attualmente non favorisce lo sviluppo di una edilizia accessibile al più del credito ordinario che ha perduto il suo carattere originario ed è oggi ancorato ad accertamenti nei confronti del cliente che tengano conto esclusivamente della redditività della operazione per la banca; del suo infatti fino ad ora finanziati con le cartelle fondiarie prevalentemente le abitazioni di lusso e non l'edilizia popolare, le autostrade e non i trasporti pubblici, spesso le più frenate speculazioni invece di quelle attività funzionali alla realtà del paese. A questa logica ha risposto anche il Monte dei Paschi di Siena.

E' da queste considerazioni che i comunisti sentono la necessità di rinnovare la gestione della banca, assicurando alla Deputazione del Monte dei Paschi un ruolo effettivo nelle scelte fondamentali di politica creditizia, nel rinnovamento delle strutture organizzative, dei metodi di gestione, della formazione dei quadri, instaurando un rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali. Il merito delle assunzioni dei dipendenti, ad esempio, fino ad oggi ha corrisposto ad interessi clientelari.

Perché la Deputazione possa assolvere a questi importanti compiti - si è detto al convegno di Chianciano - è necessario che i membri eletti dagli enti locali mantengano il più stretto collegamento con gli enti stessi».

Concludendo, il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del Gruppo del credito, ha ricordato che il punto di fondo è quello del ribaltamento dell'attuale politica economica governativa che ha sempre privilegiato il momento monetario e creditizio ad una reale politica di programmazione. Oggi la politica monetaria e creditizia deve far invece da supporto ad una programmazione economica che cambi l'attuale modello di svilup-

La produzione industriale ridotta a ottobre del 5,4%

La produzione industriale in ottobre ha registrato un calo consistente, -5,4% rispetto allo stesso mese del 1974. Complessivamente, l'indice della produzione industriale dei primi dieci mesi del 1975 segna una diminuzione del 11,4% rispetto al periodo gennaio-ottobre del 1974.

Si riunisce oggi la commissione per le partecipazioni statali

Dopo Chiarelli e Piga si è dimesso anche Amato. Dopo le dimissioni del presidente Chiarelli e del vice presidente Piga, dalla commissione ministeriale per il riordinamento delle partecipazioni statali si dimette anche il socialista Amato. In una lettera inviata al ministro delle PPS, Bisaglia, il professor Amato (le cui dichiarazioni statali si dimettono) si dimette perché sono aumentate le difficoltà di arrivare ad una conclusione rapida e innanzi tutto adeguata dei lavori.

Fabio Biliotti

Contemporaneità di interventi nell'industria e in agricoltura

Irrigazione e zootecnia, i settori da privilegiare - Meriti dell'azienda coltivatrice - Risultati dell'annata agraria '75

Nell'anno, il 1975, che è stato fra i più disastrosi per la nostra produzione industriale, l'agricoltura molto probabilmente registrerà un risultato, tutto sommato, positivo anche se la situazione resta gravissima. I dati non sono ancora ufficiali, tuttavia le previsioni parlano di un aumento produttivo rispetto al 1974 del 2,5-3 per cento in termini reali, cioè a parità di prezzi. Può darsi che tali dati siano ingenui, ma occorrono ottimismi, tuttavia è fuori di dubbio che l'annata che sta per concludersi, è stata discreta malgrado le condizioni climatiche tutt'altro che favorevoli.

Questa previsione, già contenuta nella relazione del compagno Attilio Esposito al V congresso nazionale della Alleanza dei Contadini e alla «sprata» con enfasi dal presidente della politica agricola Diana nella conferenza stampa di alcuni giorni fa ed è stata ripresa dalla stampa nazionale. Alcuni osservatori, come il deputato Giorgio Amadei sul montanelliano Giordano, ci ha addirittura costruito sopra discorsi legittimi fin che si vuole ma per lo meno inusati e senz'altro contraddittori.

E' vero: se si esclude il grano tenero, l'uva e la frutta, tutte le altre produzioni (dalla carne alla barbabietola, dagli ortaggi al riso, dall'orzo agli ortivi) segnano un balzo in avanti certamente ragguardevole. Affermare che l'agricoltura nel 1975 ha tenuto, è senza alcun dubbio esatto; aggiungere, come fa l'Amadei, che la struttura di fondo è buona e che talune linee del passato non sono da buttare via, invece è perentorio azzardato, se non addirittura ingenuo.

Il dato del 1975, che tuttavia dovrà essere meglio definito e verificato evitando facili confusioni tra valore e quantità della produzione, sottolinea alcune cose:

1) I meriti della azienda coltivatrice che almeno nella misura dell'80 per cento è protagonista prima di tale produzione;

2) che lo Stato deve alla svelta intervenire con misure adeguate per ottenere i maggiori risultati positivi che sono possibili, per meglio sfruttare importanti vocazioni produttive, per esaltare capacità e iniziative tuttora mortificate, per inaugurare una nuova politica che mentre mette la parola fine a parassitismi e sprechi (pensiamo alle odiose clamorose esportazioni di prodotti) esalti le risorse naturali e umane esistenti, e non da inventare o scoprire chissà dove.

Nel giorno scorsi si è fatto un gran discorso sul concetto di priorità e di centralità da attribuire alla questione agraria. Se ne è discusso in congressi, riunioni, in-

contri importanti come quello avvenuto presso la sede del CNEL fra l'ederazione CGIL, CISL e UIL e organizzazioni contadine (Coldiretti, Alleanza, UCI). Ma la crisi industriale, esplosa con un gravissimo attacco al posto di lavoro, ha improvvisamente oscurato quell'importante presa di coscienza. Ecco perché acquista grande significato la proposta uscita dal congresso dell'Alleanza dei contadini. Ma non è questo che ci interessa. Il concetto della contemporaneità degli interventi ci sembra a questo proposito azzecato, si fa carico della gravità della situazione, adottando misure che consentano l'effettivo impiego delle somme stanziare, ponendo fine alle lungaggini che finiscono per vanificare gli sforzi compiuti.

Nel documento approvato a Bologna, l'Alleanza dei Contadini richiama, giustamente, una «caratterizzazione del programma a medio termine attraverso la contemporaneità fra la ristrutturazione dell'apparato industriale e gli interventi in agricoltura». «L'impresa capitalistica che possiede le normali disponibilità finanziarie».

Di questo punto di vista occorre tener conto - afferma ancora l'Alleanza dei Contadini - garantire lo stanziamento di 1000 miliardi in quattro anni per l'irrigazione soprattutto nel Mezzogiorno e di 800 miliardi in cinque anni per la zootecnia. Per far fronte agli impegni per gli investimenti pubblici necessari all'agricoltura è urgente la revisione della politica fiscale, e l'adozione di misure che eserciti sul reddito dei coltivatori, sia per porre fine alle persistenti e scandalose evasioni.

Si tratta inoltre di completezza di questo punto di vista - il documento dell'Alleanza - scelte tendenti a valorizzare e sviluppare la produzione agricola, affrontando il problema dei costi, sempre più insopportabili, attraverso l'indagine e l'adozione deliberata dalla Camera dei Deputati, e a tal fine modificando il ruolo delle PPS.

Nel quadro di queste iniziative, tendenti a creare nuovi rapporti fra industria e agricoltura, è indispensabile: 1) attuare il controllo pubblico e la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'esercizio agricolo; 2) promuovere la conciliazione rispettando le normative per la cessione dei prodotti agricoli alle industrie di trasformazione e al mercato.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA CENTRALE DEL LATTE

NAPOLI - Corso Malta n. 152

ACQUISTO DI N. 16 AUTOMEZZI PER LA DISTRIBUZIONE DEL LATTE

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questa Azienda dovrà procedere all'acquisto di:

n. 3 autoveicoli per trasporto di latte confezionato della portata utile non inferiore ai 90 q.li;

n. 13 autoveicoli per trasporto di latte confezionato della portata utile di 50/60 q.li.

Le domande per essere inviate alla gara devono pervenire alla Direzione dell'Azienda, Napoli, Corso Malta n. 152 entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del terzo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al ns. Ufficio Tecnico telef. 445144, presso cui è depositato il capitolato di appalto.

Napoli 21 dicembre 1975

IL DIRETTORE dr. Andrea Monda

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Le banche corrono dietro alla speculazione

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Dal nostro corrispondente

SIENA, 22. La politica del Pci nel settore bancario è stata discussa al convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi.

Il compagno Susi ha introdotto temi specifici dell'intervento del credito nell'attività edilizia evidenziando che attualmente non favorisce lo sviluppo di una edilizia accessibile al più del credito ordinario che ha perduto il suo carattere originario ed è oggi ancorato ad accertamenti nei confronti del cliente che tengano conto esclusivamente della redditività della operazione per la banca; del suo infatti fino ad ora finanziati con le cartelle fondiarie prevalentemente le abitazioni di lusso e non l'edilizia popolare, le autostrade e non i trasporti pubblici, spesso le più frenate speculazioni invece di quelle attività funzionali alla realtà del paese. A questa logica ha risposto anche il Monte dei Paschi di Siena.

E' da queste considerazioni che i comunisti sentono la necessità di rinnovare la gestione della banca, assicurando alla Deputazione del Monte dei Paschi un ruolo effettivo nelle scelte fondamentali di politica creditizia, nel rinnovamento delle strutture organizzative, dei metodi di gestione, della formazione dei quadri, instaurando un rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali. Il merito delle assunzioni dei dipendenti, ad esempio, fino ad oggi ha corrisposto ad interessi clientelari.

Perché la Deputazione possa assolvere a questi importanti compiti - si è detto al convegno di Chianciano - è necessario che i membri eletti dagli enti locali mantengano il più stretto collegamento con gli enti stessi».

Concludendo, il compagno Gianni Manghetti, responsabile nazionale del Gruppo del credito, ha ricordato che il punto di fondo è quello del ribaltamento dell'attuale politica economica governativa che ha sempre privilegiato il momento monetario e creditizio ad una reale politica di programmazione. Oggi la politica monetaria e creditizia deve far invece da supporto ad una programmazione economica che cambi l'attuale modello di svilup-

Convegno nazionale dei comunisti che lavorano al Monte dei Paschi

Occorre, invece, una chiara finalizzazione del credito alle scelte di programma - Impieghi inferiori alla raccolta di risparmio nel Mezzogiorno - L'intervento di Manghetti sui nuovi orientamenti da imprimere alla politica finanziaria

Fabio Biliotti